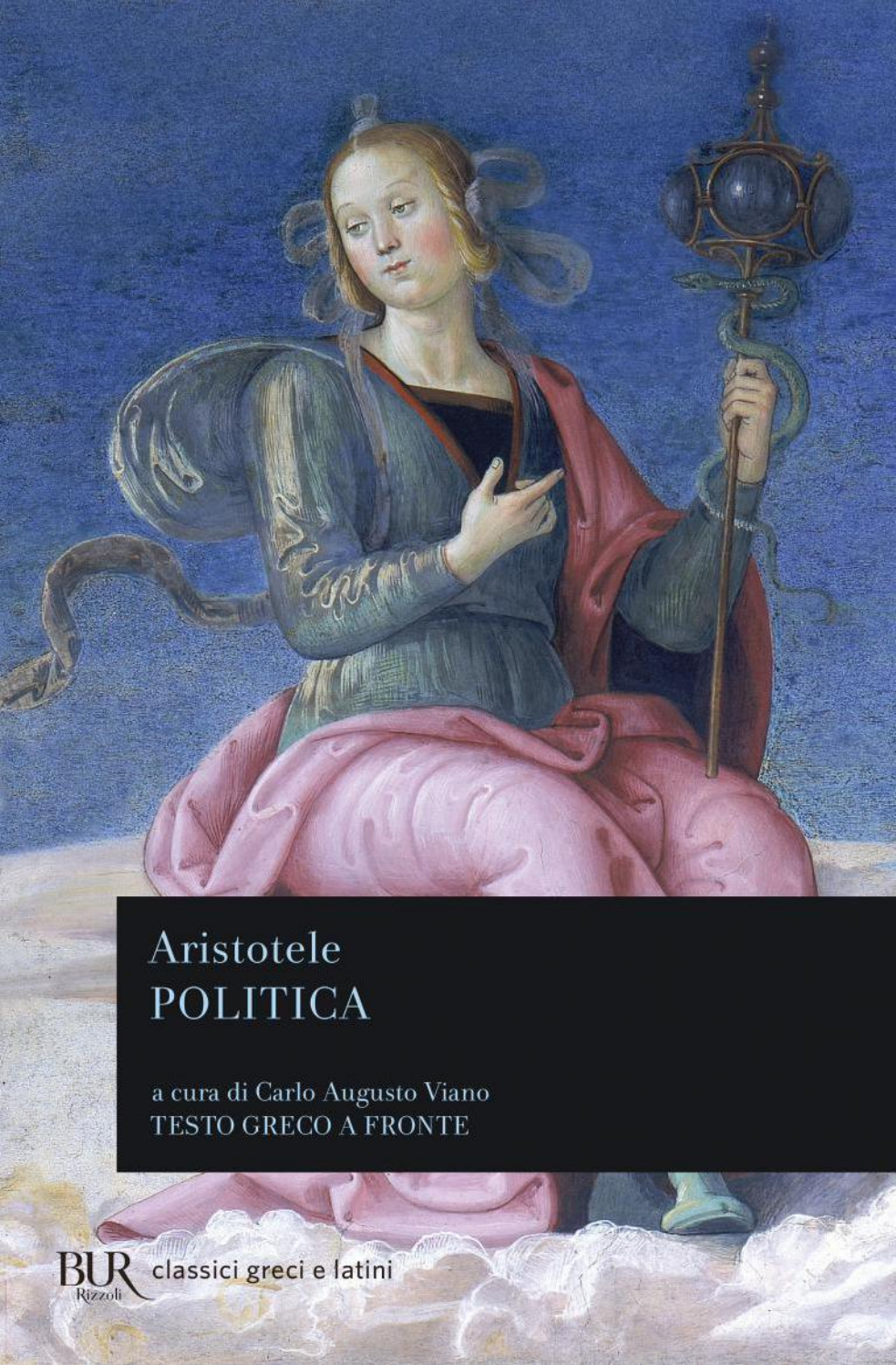




Aristotele POLITICA

a cura di Carlo Augusto Viano
TESTO GRECO A FRONTE

BUR
Rizzoli

classici greci e latini

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in BUR
Rizzoli

Le categorie

Le confutazioni sofistiche

La costituzione degli ateniesi

Dell'interpretazione

Dialoghi

Etica eudemia

Etica nicomachea

Frammenti

Metafisica

Le parti degli animali

Poetica

Aristotele

POLITICA

A cura di Carlo Augusto Viano

Testo greco a fronte

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2002 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Edizione su licenza UTET

ISBN 978-88-17-12913-8

Titolo originale dell'opera:

ΠΟΛΙΤΙΚΑ

Prima edizione BUR: 2002

Decima edizione BUR Classici greci e latini: gennaio 2026

Il testo greco riproduce l'edizione a cura di W.D. Ross, *Aristotelis Politica*, Oxonii, E Typographeo Clarendoniano, 1957. Il testo italiano è quello curato da C.A. Viano, *Politica e Costituzione di Atene di Aristotele*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1992, con lievi adeguamenti alla tipologia BUR.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

/RizzoliLibri

@rizzolilibri

@rizzolilibri

INTRODUZIONE

A Francesca
ὦ τέκνον,
εὐδαίμον' ἀνδρὸς ἐν δόμοισιν ὄγομαι,
ζῶσάν τε καὶ θάλλουσαν
Figlia,
ti potrò vedere vivere felice e fiorire
nella casa di uno sposo?
(Euripide, *Ifigenia in Aulide*, 1223-25)

1. La storia di un'assenza

Tra gli scritti di Aristotele la *Politica*, che usa termini e concetti ancora correnti, sembra quella più facilmente comprensibile. Tuttavia, mentre le altre opere di Aristotele hanno in larga misura formato le immagini dominanti della nostra cultura, la presenza della *Politica* nella tradizione occidentale è assai più complicata e indiretta.

Non conosciamo molto bene la storia remota delle opere aristoteliche. La ricerca della loro presenza negli autori compresi tra la morte di Aristotele e la fine dell'era pagana ha dato esiti incerti.¹ Ne possediamo due liste antiche,² e in entrambe compaiono titoli che possono avere qualche rapporto

¹ I. Düring, *Notes on the History of the Transmission of Aristotle's Writings* in «Göteborgs Högskolas Årsskrift», LVI, 1950/3. Perfino Aubonnet, che è piuttosto generoso nel riconoscere tracce della presenza di Aristotele, non allinea molti risultati (Aristote, *Politique*. Texte établi et traduit par J. Aubonnet, Paris, tome I, 1968, pp. CXX sgg.). Cfr. Aristoteles' *Politik* eingeleitet, kritisch herausgegeben und mit Indices versehen von A. Dreizehnter, München 1970, pp. XI-XVIII.

² P. Moraux, *Les listes anciennes des ouvrages d'Aristote*, Louvain 1951; I. Düring, *Ariston or Hermippus* in «Classica et Medievalia», XVII, 1956, pp. 11-21 e *Aristotle in the Ancient Biographical Tradition*, Göteborg 1957.

con la *Politica* a noi nota;³ ma è molto difficile farsi un'idea precisa degli scritti corrispondenti a quei titoli e della loro circolazione. In realtà una sicura presenza della *Politica* è attestata solo a partire dal commentario della *Metafisica* di Alessandro di Afrodisia nel II sec. d.C.⁴

Sembra dunque che quest'opera sia stata a lungo ignorata e non abbia agito nella formazione dei concetti politici che il mondo ellenistico suggeriva o richiedeva, in particolare delle idee politiche nate dalla riflessione intorno a Roma. Questo fatto ha avuto ripercussioni molto ampie su tutta la cultura occidentale, perché la *Politica* è rimasta assente nel momento in cui si formavano contenuti fondamentali della nostra tradizione politica, come quelli di sovranità, potere universale, diritto. Perciò il pensiero politico aristotelico non ha agito neppure nell'ideologia dell'impero e della chiesa, è rimasto estraneo alla visione della storia e della politica di Agostino e non ha influenzato la cultura medievale fino al XIII secolo. E mentre in generale la filosofia di Aristotele non fu mai del tutto assente nella cultura medievale, perché circolavano alcune sue opere o parti di esse, e comunque essa poteva essere conosciuta attraverso esposizioni indirette, la *Politica* arrivò in occidente con le traduzioni dal greco.

Una prima traduzione latina, la cosiddetta *translatio imperfecta*, che s'interrompe al II libro (1273a, 30), fu utilizzata a partire dal 1264, ma è probabilmente anteriore alla traduzione latina di Guglielmo di Moerbeke (la *translatio perfecta*

³ I nn. 74 di Diogene Laerzio e 69 dell'anonimo della *Vita menagiana* menzionano una *Politica* in due libri, mentre i nn. 75 e 70 indicano una *Politica* «come quella di Teofrasto», in otto libri. Gli interpreti tendono a ritenere che il primo scritto corrisponda al VII e all'VIII libro della nostra *Politica*, mentre non tutti sono d'accordo nell'identificare il secondo scritto, che pure presenta una divisione in otto libri, con la *Politica* che possediamo noi (cfr. Aristoteles' *Politik* eingeleitet... von A. Dreizehnter, cit., pp. XV-XVII).

⁴ Appena anteriore è un commento anonimo dei libri II-V dell'*Etica nicomachea*, che nomina la *Politica* (Aristoteles' *Politik* eingeleitet... von A. Dreizehnter, cit., pp. XVIII-XIX).

ta) terminata a Viterbo nel 1260. La *translatio imperfecta* è forse il primo tentativo di tradurre la *Politica*, e l'urgenza di averne una versione latina, dopo che erano già state tradotte le altre opere di Aristotele, può spiegarne le manchevolezze. È probabile che anch'essa sia dovuta a Guglielmo di Moerbeke.⁵ La traduzione di Guglielmo fu la base per molti commentari latini e per la traduzione di Nicola Oresme nel XIV secolo.

La *Politica*, ricomparsa, reagì con istituzioni e concetti che si erano formati in sua assenza, come il diritto romano e la concezione del diritto naturale elaborata dagli stoici e dai giuristi romani. Il difficile lavoro di trascrizione del mondo medievale e cristiano nei termini della filosofia aristotelica, al quale attendeva buona parte della cultura scolastica, diventava ancora più arduo per la *Politica*. Nel 1437 comparve la traduzione in latino, di Leonardo Bruni da Arezzo, mentre crebbe la conoscenza dei manoscritti greci. Ma anche nell'età moderna una parte dell'interesse della *Politica* continuò a dipendere dalla sua estraneità alla tradizione politica occidentale. Gli umanisti poterono credere che l'opera di Aristotele consentisse un contatto genuino con il mondo antico, obliato dalle incrostazioni medievali, oppure che si adattasse a realtà politiche come quelle rappresentate dalle città e corti italiane. E tuttavia ben presto doveva apparire che il mondo moderno era figlio delle istituzioni medievali più che dell'Italia rinascimentale. E ancora una volta la *Politica* di Aristotele doveva apparire come un'opera per la quale era difficile trovare un riferimento, perché in essa erano assenti la teoria del diritto naturale o della sovranità, mentre vi appariva irriducibile la distinzione tra le diverse forme di regime politico che, in nome della sovranità, gli autori moderni tendevano a

⁵ *Ibid.* pp. XXXIX-XLIII. Di Guglielmo di Moerbeke non sappiamo quasi nulla. Ma sappiamo che egli ha tradotto l'*Historia animalium* nell'aprile del 1260, e questa traduzione mostra una conoscenza del greco migliore della *translatio imperfecta*, che perciò deve essere anteriore al 1260 (*ibid.* p. XLII n. 70).

mettere in secondo piano. Per altro la *Politica* presentava un vistoso impianto finalistico. Anche la teoria tradizionale della legge naturale era generalmente finalistica; ma lo era attraverso il riferimento a una struttura gerarchica di norme, assente in Aristotele. E gli autori moderni cercavano di reinterpretare la legge naturale con meccanismi elementari non finalistici. La *Politica* di Aristotele avrebbe potuto essere considerata come un modello di analisi di una «società naturale», se non fosse stato per il suo finalismo. Tuttavia essa fu largamente nota agli scrittori moderni di cose politiche ed è una componente importante del pensiero politico moderno. Ma la sua presenza è indiretta e il suo contributo consiste nell'offerta di schemi e concetti utilizzati entro quadri generali che le sono estranei.

Nell'età moderna le opere aristoteliche ebbero un posto particolare nelle scuole luterane tedesche, che avevano ricevuto l'impronta umanistica di Melantone e nelle quali più forte era il rifiuto dell'aristotelismo scolastico. Qui i grandi schemi ereditati dal diritto romano e dal diritto canonico, così come i riferimenti al papato e all'impero, erano meno presenti; e la *Politica* di Aristotele poteva offrire l'immagine di una pluralità di società naturali, rette da magistrati autonomi, dipendenti direttamente da Dio. Questa tradizione tipicamente tedesca s'incarnò nella filosofia di Wolff. In ambiente leibniziano il finalismo aristotelico non era più un elemento negativo, anzi. E il riferimento a un'opera rimasta marginale, come la *Politica* di Aristotele, poteva soddisfare la rivendicazione di originalità della quale dal Settecento andava in cerca la cultura tedesca.

Proprio le vicende storiche che abbiamo illustrato spiegano il successo che l'etica e il pensiero politico di Aristotele hanno ritrovato nella filosofia contemporanea, all'interno del movimento che si chiama «filosofia pratica». Un movimento tipicamente tedesco, nato in opposizione al naturalismo, che avrebbe dominato soprattutto nella tradizione anglo-sassone. In questa prospettiva l'estraneità del pensiero politico aristo-

telico alla tradizione occidentale, il legame della *Politica* con la tradizione tedesca, il suo carattere «antimoderno» sono tutti titoli positivi. La comunità politica teorizzata da Aristotele diventa il luogo in cui è possibile la comprensione autentica dei rapporti umani, che le società moderne e le loro ideologie tendono a ridurre a fatti naturali. In questa prospettiva Aristotele si colloca vicino a Kant e a Hegel come il filosofo che permette di riscoprire la struttura dei comportamenti umani contro le incomprensioni del sapere scientifico e strumentale.

2. Il labirinto del testo

La *Politica* è un'opera sfuggente anche dal punto di vista materiale. Del resto non appena essa diventò più nota,⁶ la sua semplice lettura testuale si manifestò irta di difficoltà. Non sembrava molto ordinata: l'autore tornava più di una volta sul medesimo tema in modo non sistematico e non sempre neppure coerente, c'erano rinvii a parti mancanti⁷ e lo stesso ordine degli otto libri nei quali la *Politica* era divisa non sembrava impeccabile. A questo proposito si notò assai per tempo la coincidenza tra la fine del III libro e l'inizio del VII. Se non si trattava dell'aggiunta di un copista, quelle parole indi-

⁶ Dopo l'*editio princeps* la *Politica* di Aristotele fu più volte ripubblicata. Il primo tentativo di riesame dei manoscritti fu compiuto da Bekker, per l'edizione del 1831. Una svolta nello studio della tradizione manoscritta si ebbe con le ricerche di Susemihl, che cercò di risalire al codice greco perduto presupposto dalla traduzione di Guglielmo di Moerbeke, e che classificò i manoscritti in due famiglie, dando la preferenza a quella che pareva più vicina a quel codice. Immisch capovolse la situazione e diede la preferenza alla famiglia sottovalutata da Susemihl, utilizzando codici, prima non esaminati, che secondo lui contenevano un testo intermedio tra le due famiglie, dal quale esse erano derivate. Già Newman si era messo su questa strada, che poi fu seguita da Ross e anche da Dreizehnter, il quale ha dato la più recente ricostruzione della storia dei manoscritti della *Politica* (*Untersuchungen zur Textgeschichte der aristotelischen Politik*, Leiden 1962, ripreso con qualche modificazione nell'introduzione alla sua edizione della *Politica*).

⁷ Aristotele, *Politique* par J. Aubonnet, cit., pp. XCVIII-XCIX.